

LE TRE PROMOSSE: UNA È NUOVA DI ZECCA



Una formazione della Lazio, all'inizio del torneo (Vi figuravano anche giocatori ceduti a novembre): Morigi, Chinaglia, Facco, Martini, Fava, Bandoni, Papadopulo, Dolso, Carolella, Polantes, Oddi, Di Vincenzo, Grilli, D'Amico, Nanni, Massa, Maestrelli, Lovati, Fortunato, Manservigi, Legnaro e Mazusco.



Una formazione del Palermo, terzo classificato nel lungo torneo dei cadetti. Da sinistra, in piedi: Landri, Bercellino II, Girardi, Vianello, Reja, Landini. Accosciati: Favalli, Pasetti, Sgrazutti, Ferrario e Ferrari.



Una formazione della Ternina, prima classificata del campionato di «B». Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Quirini, Rosa, Russo, Mastropasqua, Fontana, Migliorini, Valle, Cardillo, Jacolino, Marinal e Benatti.

Rapido ritorno nella massima serie della squadra biancazzurra

Settima promozione per i siciliani

Finalmente la serie A per una squadra umbra

Lazio: si è molto sofferto ma per qualcosa

Un articolo dell'allenatore laziale

«Successo voluto»

L'allenatore della Lazio, Maestrelli, ha scritto per l'Unità questo articolo.

Quando si vivono momenti come questi mancano le parole per esprimere adeguatamente e compiutamente le reazioni emotive, il tumulto di sentimenti che l'animo avverte. Il ritorno della Lazio nella massima divisione nazionale è soprattutto un fatto sportivo importante. Questa squadra che ha avuto per tanti anni un ruolo di protagonista nel calcio italiano non poteva certamente continuare a vivere nella zona d'ombra in cui era sfortunatamente caduta. Doveva risorgere. Ma proprio per questo la sua impresa l'impresa della promozione — è stata più difficile e più sofferta. Perché era un imperativo categorico. Mi spiego: quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra senza un illustre passato, magari una squadra di provincia, la codanna del campionato viene accettata, con molto rammarico certamente, ma con una sorta di fatalità perché, tutto sommato, il rischio era nel programma. Ma quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra come la Lazio, la squadra di una città come Roma, il disappunto, le critiche, l'angoscia, le reazioni, tutto assume una dimensione diversa; è diverso naturalmente diventa anche l'impegno nel riscatto. Voglio dire che non è più consentito errore, che è proibito sbagliare, che non si riuscirà mai a trovare comprensione. È tutto questo crea uno stato di tensione lancinante.

Così è stato per la Lazio all'inizio del campionato, durante il campionato, in queste ultime battute. E allora lasciatemi dire che la Lazio è uscita da questa tremenda situazione in maniera addirittura trionfale. C'è stato un momento che avevamo otto punti di vantaggio dalla Ternina e sette dal Palermo. Intorno a noi questa situazione di momento all'altro. D'altronde tutto il nostro campionato è stato accompagnato dalla costanza. E adesso posso dire: ho sofferto. Ma ho saputo anche nascondere questo sofferto. Ricordo quella volta al Flaminio, dopo la sconfitta di Cesena. Eravamo in campo per allenarci. Gli insulti che mi sono piovuti addosso, l'insistenza di un atteggiamento provocatorio nei miei confronti e in quello della squadra era spaventoso. Ebbene ho portato l'allenamento fino in fondo. I ragazzi hanno compreso che ero intenzionato a non lasciarmi scuotere, a continuare diritto per la mia strada. Ed hanno collaborato come meglio non avrebbero potuto, nessuno escluso. Anche quelli che magari hanno fatto solo poche apparizioni in campionato e che stanno adesso mostrando il loro valore in Coppa Italia. Ecco perché in questo momento la mia soddisfazione è ancora più grande. E ritengo che sia ancora più grande l'impresa di aver raggiunto la promozione. E questo è un risultato che non è soltanto una vittoria sportiva, è un avvenimento che ha anche un suo preciso significato umano: è la dimostrazione che alla base di ogni successo nella vita ci deve essere sempre un rapporto di fiducia, di rispetto, di concinzione e di collaborazione.

TOMMASO MAESTRELLI

La Lazio è tornata in serie «A», dopo un anno di «purgatorio» in serie «B» e mai promozione fu più sofferta, più drammaticamente vissuta dalla folla schiera degli appassionati biancazzurri, neppure negli altri quattro tornei che vide la società militare nella serie cadetta (1961-'62, 1962-'63, 1967-'68, 1968-'69). Comunque se tanta è stata la sofferenza altrettanto grande è la gioia di oggi che relega, nell'euforia del momento, i ricordi amari del recente passato nel dimenticatoio.

Vicende tristi e liete

Ma non ci sembrerebbe giusto fare la stessa cosa di tanto tempo fa, perché le vicende ora tristi ora liete che hanno accompagnato il cammino di questa Lazio, hanno finito per incidere sulla nostra «pelle», pur cercando di sfiorarsi di essere cronisti imparziali, in maniera da non peccare di partigianeria e con l'intento preciso di dire al lettore, di fede laziale e non, notizie «vere», giudizi sereni e non acritici, sperando così di fare anche opera educativa.

Troppo note sono le vicende che accompagnarono la gestione di questa Lazio nella disastrosa stagione 1970-'71, culminata con la retrocessione, per ritornarvi sopra: una gestione contrassegnata da sciocchezze tipiche tra presidente e allenatore, tra dirigenti di contrapposizione vedute, tra screzi incesciosi fra i giocatori, testimonianza della pessima politica dirigenziale che aveva finito per mandare alla deriva una società dal glorioso passato.

Si pagava così un peccato di omissione, il peccato di non aver saputo dire con chiarezza in merito alle responsabilità precise di ogni componente della società professionistica di casa nostra. Ma era un'arma a doppio taglio: l'appassionato laziale si domandava come fosse stato possibile che una società che aveva incassato la bellezza di 1 miliardo 13.391.600 lire (il che collocava la Lazio al quarto posto assoluto, 1° Milan, 2° Inter, 3° Napoli), che annoverava nelle proprie file atleti come Chinaglia, Massa, Wilson, Mazzola II, fosse finita in «B».

Così al «mercato» di novembre Manservigi passò al Palermo (prestito), Dolso al Varese (prestito), Morigi al Arezzo (prestito), Fava al Prato (comproprietà), Carolella alla Salernitana (prestito), e vennero abbandonati, Moschino, Facchin, Ma e la citare la «contestazione» non bastò alla Lazio chiudere il girone d'andata al terzo posto assoluto, a quota 25 (Ternina e Palermo in vetta a quota 26) e per ben due volte Maestrelli, messo sotto accusa per il girone non esaltante del girone, rischiò la «testa», ma dapprima il 29 febbraio e poi l'8 marzo, ebbe riconfermata ufficialmente la fiducia da parte del c.d. biancazzurro, nonostante i fossero state proferte denunce da parte di dirigenti. Ma questi «pronunciamenti» permisero di evitare il ricambio di dirigenti, e il bagaglio, ora che il Palermo è l'unica formazione siciliana a disputare il massimo campionato e richiamerà qui, nei confronti

DALLA REDAZIONE PALERMO, 18 giugno

Una domenica a transistor, per i tifosi del Palermo. Quelli, fra gli sportivi rosanero, che non hanno potuto seguire la squadra nella trasferta di Napoli sono rimasti a casa, con l'orecchio incollato alle radio, in attesa delle notizie dal San Paolo; altri si sono radunati al centro della città, in piazza Politeama, per ascoltare in gruppo attraverso «musica e sport» l'ultima giornata del campionato di serie «B». Un boato di gioia ha salutato la voce del cronista che annunciava i risultati e, con essi la promozione del Palermo. I tifosi si sono accalcati nelle strade, sventolando bandierine rosanero e improvvisando cortei lungo le vie principali.

I corseolini che le auto si sono protretti fino a tarda sera, rievocando l'atmosfera chiasiosa e un po' fanatica delle leggendarie notti di Italia-RFJ. Sulla spiaggia di Mondello i pescatori locali — per festeggiare la settima promozione in serie «A» del Palermo — hanno allestito delle rudimentali griglie offrendo ai divertiti turisti pesce fresco arrostito. Parecchia gente, trascinata dall'euforia, ha fatto un bagno in consueto. E si tuffata in mare con tutti i vestiti, rimanendo poi al chiarore lunare sulla sabbia per asciugarsi. Un entusiasmo che è in un certo senso un fenomeno di costume e che trova spiegazione nel fatto che nessuno, a Palermo, all'inizio del campionato credeva che la squadra sarebbe riuscita a tornare, dopo due anni di purgatorio, fra le grandi del calcio italiano. La situazione della società — a pari del resto di quella delle altre partecipanti al torneo di serie «B» — era estremamente pesante: il parco tecnico a disposizione dell'allenatore De Grandi non forniva, almeno sulla carta, copiose di «B». L'unico elemento che si presentava con una buona partenza, l'eccezionale rendimento lungo tutto l'arco della stagione di alcuni giocatori — Brindisi, Ace, Giacobbe, Barletta e Trapani, che sono stati promossi — non erano sufficienti a garantire la permanenza in serie «A».

Il reparto che ha costituito il punto di forza della formazione di De Grandi è stata la difesa, mentre l'attacco ha dovuto rinunciare per ben tre volte a uno centranti titolare Troia (ritirato da numerosi infortuni) ed è riuscito perciò a conquistare solo due punti. L'unico problema di ordine tattico è stato quello relativo alla situazione con la Ternina, a quota 28 e quindi al ritorno in serie «A», e per di più con Chinaglia capocannoniere con 21 reti (9 rigori) e convocato in nazionale.

Il premio è venuto puntuale: il c.d. laziale, nella sua seduta del 16 scorso, lo ha riconfermato alla guida della squadra, mentre ha sancito, allo stesso tempo, che Chinaglia non si cede. Ora non rimane che guardare al futuro il massimo campionato e richiamerà qui, nei confronti

con le squadre più grosse, pubblico da tutta la regione. Vi è poi da potenziare la squadra, compatibilmente alle esigenze del bilancio: e su questo tema abbiamo chiesto notizie al presidente della società, dottor Renzo Barbera.

«Anzitutto il Palermo conferma automaticamente De Grandi, l'allenatore che in poco più di un anno ci ha portato dalla C e ci ha portato in A. De Grandi antepone gli interessi del Palermo ai suoi, non chiede la luna e riscuote tutta la nostra fiducia e la nostra stima. Per quanto riguarda il rafforzamento della squadra, noi non possiamo fare pazzie. Ci rendiamo conto che alcuni nomi sono scoperti oggi con le intenzioni per azioni e la contabilità centralizzata in Lega, non si può fare il passo più lungo della gamba. Cercheremo, col ricambio della campagna abbonamenti, di tamponare quelle falle che appaiono più vistose. Anche se i nostri tifosi non se ne curano l'anno prossimo ci sarà da soffrire, per raggiungere la certezza.

«D'altronde anche nell'agosto scorso, nessuno ci accreditò. Ma esse anzi traggono spunto per lavorare più intensamente. «Nessuno di noi nasconde la durezza del compito che ci attende. So benissimo che i dirigenti non potranno acquistare quei giocatori di esperienza e di sicuro affidamento che invece ci servirebbero. Ebbene, col girone sperando di trovare la terza giusta. Sul mercato cercheremo di operare attraverso scambi, disaccidenti di giocatori. Ma se il Palermo hanno fatto ormai il loro tempo e che altrove possono ritrovare l'antico entusiasmo, la loro uscita è un bene per tutti. Abbiamo fatto il nostro dovere e ci auguriamo che il Palermo possa tornare in serie «A».

Ninni Geraci

Supero quel momento (e lo spavento dovette essere veramente forte, tanto che i dirigenti si misero alla disperata ricerca di un portiere libero, e addirittura si parlò di Matri che non giocava da anni), superato quel momento, dicevamo, che fu certamente più delicato di quelli creati con gli infortuni di Zelli e di Cuccchi, assenze che probabilmente non hanno permesso alla squadra umbra di spiccare un deciso volo solitario, di paura vera e propria a Terni non ne hanno più conoscenza.

Non ce n'è più stata perché la squadra seppe recuperare in bellezza quel poco di terreno perduto, perché si ebbe la certezza che i giocatori erano stretti intorno al loro allenatore, perché avevamo assimilato il suo modulo tattico fin quasi alla perfezione. Con questi presupposti, e perfino con il sostegno di una folla sportiva che, certo, si esalta alle imprese calcistiche della sua squadra, ma senza fanatismo, e che anzi stimolò il suo comportamento esultante, un impegno serio e continuo ai giocatori, la Ternina non poteva più sbagliare: a gioco lungo la promozione se la sarebbe assicurata.

Questo traguardo la Ternina l'aveva fallito nel campionato scorso per una leggera flessione nelle battute conclusive. Vinicio c'era rimasto male, ne avevano sofferto un po' tutti. Ne aveva sofferto forse più di tutti i viciani che quella squadra aveva portato in serie «B» e l'aveva poi abbandonata per cercare gloria nella massima divisione nazionale alla guida dell'Atalanta.

Viciani in quel momento dovette pensare che se fosse rimasto a Terni in quell'ambiente dove era riuscito a lavorare con tanti buoni risultati, avrebbe forse potuto trovare quella gloria che altrove gli era stata negata, e dare ancora una mano alla Ternina. Corrado Viciani, insomma, fu preso dal rammarico, e soffrì insieme a tutto l'ambiente di Terni con una intensità forse maggiore. E in quel momento dovette decidere che se i dirigenti della Ternina avessero voluto, sarebbe tornato ad allenare la squadra.

Viciani voleva una squadra giovane. Certo, non c'erano più giocatori di grossa personalità come Liguori, ma aveva a sua disposizione un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo. E proprio dal civismo profondo, dalla modestia, da un ambiente sportivo assolutamente sano che la squadra ha tratto la sua forza maggiore ed è questa, probabilmente, la garanzia maggiore per le future — immane — imprese di questa squadra. E questo un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo. E proprio dal civismo profondo, dalla modestia, da un ambiente sportivo assolutamente sano che la squadra ha tratto la sua forza maggiore ed è questa, probabilmente, la garanzia maggiore per le future — immane — imprese di questa squadra. E questo un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo.

C'è stato un solo momento in questo campionato in cui la Ternina ha avuto veramente paura: quando si è vista costretta a mandare in campo, per la contemporaneità degli infortuni di Migliorini e di Gerometti, il terzo portiere, un ragazzino bravo, De Luca, ma privo della necessaria esperienza.

m. m.

Esultano a Roma i tifosi laziali

ROMA, 18 giugno

Il tripudio dei tifosi della Lazio promossa in serie «A» è letteralmente esplosivo. Roma non appena si è appresa la notizia del ritorno della squadra biancazzurra nei ranghi del massimo campionato di calcio dopo il pareggio conseguito sul campo del Bari. I tifosi a bordo di automobili e motociclette si sono riversati nelle vie del centro cittadino e suonando i clacson hanno improvvisato una autentica kermesse. Pittoresche le decorazioni delle vetture: si sono visti scorzare nelle strade auto con grappoli di palloncini biancazzurri, molte bandiere con i colori della società sportiva, campanacci e perfino ombrelli.

Palermo in festa per la promozione

Festa a Palermo per la promozione. Caroselli di auto imbandierate con i colori rosanero hanno sfilato per le strade del centro a clacson spiegati, per annunciare, a quanti ancora non lo sapessero, il passaggio di questa squadra di calcio, dopo tre anni di assenza, e tornata nella massima divisione. Il punto più alto dell'entusiasmo è stato raggiunto nei quartieri popolari, dove abitano i tifosi più «accessi» e indesiderabili. I passanti venivano invitati, quasi a forza, ad entrare per bere qualcosa, costretti con angherie nelle proprie case a festeggiare assieme agli appassionati la promozione.

Il 28 settembre del 1971 le

Serie C

Sipario sul campionato di serie C Salgono in B, come è noto, Lecco, Ascoli e Brindisi, che saranno rimpiazzati da Livorno, Modena e Sorrento. Retrocedono in quarta serie per il girone A Pro Patria, Imperia e Treviso, per il girone B Entella, Sangonarezze ed Imola; per il girone C Martina Franca, Sora e Brindisi, che saranno rimpiazzati da Livorno, Modena e Sorrento. Retrocedono in quarta serie per il girone A Pro Patria, Imperia e Treviso, per il girone B Entella, Sangonarezze ed Imola; per il girone C Martina Franca, Sora e Brindisi, che saranno rimpiazzati da Livorno, Modena e Sorrento.

Precipita in «D» il Treviso Salva d'un filo la Pro Vercelli Visti tanti ragazzi in gamba

Si raccomandano inoltre il libero dell'Empoli Martinielli (52), Curi (53) centrocampista del Giuliano, Murara (54) portiere del Rocereto (50) uovo degli artefici della salvezza della squadra. L'elenco è quanto mai incompleto ma possiamo ancora aggiungere le chiediamo scusa ai parecchi, promettenti elementi che non possiamo nominare: l'italiano (51) terzino ambidestro della Cremonese, Del Neri, centrocampista della Spal (classe '50), Di Brino, terzino destro e sinistro dell'Alessandria, che del '52, Marchi (50) ala sinistra e destra del Lecco.

Carlo Giuliani